



arriva l'euro

La grande distribuzione si è rifiutata di ricevere le banconote per il timore di incorrere nelle multe salate

Bruxelles richiama Bankitalia

«Trovare il giusto equilibrio tra la diffusione delle monete e la sicurezza»

Bianca Di Giovanni

ROMA Bruxelles polemica con la Banca d'Italia dopo lo stop nella tabella di marcia della pre-alimentazione dell'euro. La grande distribuzione italiana si è rifiutata di ricevere le nuove banconote (dovevano arrivare a destinazione ieri), a causa delle multe salate previste dall'Istituto centrale italiano in caso di furto, smarrimento o erronea alimentazione. Così l'operazione è slittata a fine mese, facendo «saltare» una data prefissata dalle linee-guida approvate dalla Bce il 13 settembre scorso. Perciò in Europa hanno storto il naso. «La pre-alimentazione è un fattore decisivo per garantire il buon successo del passaggio all'euro - dichiara il portavoce del commissario Ue agli affari monetari Pedro Solbes - È necessario trovare un buon equilibrio tra le misure di sicurezza e l'esigenza di una pre-alimentazione sufficiente a garantire un avvio scorrevole della nuova moneta unica». Come dire, Antonio Fazio forse ha esagerato a prevedere una multa di 54 milioni di lire per lo smarrimento di una sola banconota ed un massimo di 4 miliardi per un intero carico.

Le due grane di Fazio

A questo punto si spera che a fine mese non ci sia nessun altro intoppo, altrimenti sarà dura per i supermercati dare resti in banconote euro. Senza contare il fatto che il due gennaio è confermato lo sciopero per l'intera giornata proprio dei dipendenti della Banca d'Italia aderenti ai sindacati Falbi-Consalf e Sibe-Cisal. È il secondo cruc-



cio di Fazio, che inaugura l'anno dell'euro con una protesta in casa.

Pronti per gli starter kit

Non dovrebbe «saltare», invece, la data del 15 dicembre, giorno d'arrivo dei kit di monete che poste, grande distribuzione e banche (dal 17 dicembre) metteranno a di-

sposizione dei cittadini. Quelli riservati alle famiglie (ce ne sono di speciali per i supermarket) conterranno 53 monete di diverso valore, per complessivi 12,91 euro (circa 25mila lire).

Le date anticipate

Il pagamento di stipendio e tredicesima

dei dipendenti pubblici, forze di polizia, forze armate e addetti ai monopoli di Stato è anticipato al 7 dicembre. Al 24 dicembre si anticipa il pagamento dell'acconto Iva, di solito effettuato il 27. Da non dimenticare che lunedì 31 dicembre le banche resteranno chiuse. Già dal 2 gennaio si potranno cambiare a tutti gli sportelli bancari le lire

in euro, mentre l'80% dei bancomat distribuiranno già la nuova moneta. Comunque non c'è fretta: si può continuare ad utilizzare la lira fino al 28 febbraio. Dopo quella data se si ha ancora la vecchia moneta, si potrà cambiare alla Banca d'Italia per 10 anni e probabilmente (è ancora da confermare) anche presso le altre banche.

Avviso ai pendolari

Per facilitare le operazioni di pagamento dei biglietti in euro Trenitalia sta mettendo a punto le Fs-card. Dal 15 dicembre verranno distribuite gratuitamente 100mila card dotate di microchip, disponibili sia dalle macchine self service che dal personale di servizio. Una volta caricate le card permetteranno di acquistare automaticamente i biglietti in euro. Si eviteranno così sia le lunghe code prevedibili alla biglietteria, sia i rischi di arrotondamento, che avverrà a vantaggio del cliente. L'adeguamento delle macchine self service già in servizio nelle stazioni (519 per le tratte brevi) avverrà entro gennaio. Altre 200 macchine verranno installate già predisposte in euro. Quanto alle medie e lunghe percorrenze, nelle 279 macchine automatiche installate nelle grandi stazioni è già disponibile il servizio bancomat o carta di credito.

L'enigma del Bingo

Come si giocherà la notte di San Silvestro, in lire o in euro? È la domanda che si fanno i gestori delle sale aperte prima della fine del 2001. La risposta è attesa in una circolare che i Monopoli stanno predisponendo.

Lumia: il governo si pronunci sul Banco di Sicilia

PALERMO La Camera dei deputati potrebbe essere chiamata a intervenire con un voto sul progetto di fusione per incorporazione del Banco di Sicilia. Una mossa che costringerebbe il governo Berlusconi a dire la sua sul piano della Banca di Roma e a decidere l'atteggiamento da assumere. E quanto ha affermato l'ex presidente della Commissione nazionale antimafia, Giuseppe Lumia, nel corso di una conferenza stampa a Palermo, affiancato dal segretario regionale dei Ds, Antonello Cracolici. «Il partito a Roma si sta muovendo in questo senso», ha aggiunto: «Non intendiamo avallare il progetto di Geronzi che vuole liquidare una banca in salute per risanare il suo istituto e dare il via alla seconda fase che prevede il coinvolgimento di San Paolo e Mediolanum. Attendo di essere smentito». Il piano della Quercia prevede la richiesta alla commissione Finanze di trasformare le audizioni del 5 e 6 dicembre da riunioni informali a formali. Ciò imporrebbe la verbalizzazione delle audizioni e l'approvazione di una mozione che «provocherebbe il voto della Camera e finalmente l'intervento del governo». Tutto ciò entro l'assemblea dei soci del Banco, fissata per il 20 dicembre, con l'obiettivo di nominare il nuovo consiglio di amministrazione e di dare il via libera alla fusione.

Il presidente Stefanini: pronti per l'Euro, prezzi congelati Coop Adriatica, cresce il fatturato (più 9%)

Gildo Campesato

SAN BENEDETTO DEL TRONTO L'operazione euro? «Per noi va avanti regolarmente», risponde Pierluigi Stefanini, presidente di Coop Adriatica, la seconda cooperativa di consumatori italiana. L'allarme multe non spaventa: se le grandi catene private rifiutano gli euro per timore di furti pesantemente puniti da Bankitalia, da oggi il sistema cooperativo comincia a rifornirsi regolarmente di monete e banconote in euro. «La nostra preoccupazione è casomai opposta - puntualizza Stefanini - quella di non avere rifornimenti sufficienti: abbiamo scelto di dare ai consumatori i resti in euro, sin dal primo giorno di circolazione. Sarebbe un peccato non poterlo fare per mancanza di moneta. Comunque, siamo nel complesso ottimisti sull'operazione: la gente è più preparata e disponibile di quanto non si pensi».

Niente timori anche sul fronte dei prezzi, almeno per quanto riguarda i punti vendita Coop: «Già da settembre abbiamo deciso di congelare i listini fino alla prossima primavera, a tutela dei consumatori. E gli arrotondamenti saranno tutti per difetto». In attesa dell'euro, ieri Coop Adriatica ha festeggiato a San Benedetto l'apertura di un nuovo ipermercato che marca la crescita del movimento dei consumatori nelle Marche. È un segno importante di vitalità: ancora prima dell'apertura del-

l'iper, sono già 700 i nuovi soci di San Benedetto. Tra le ragioni del successo c'è la volontà di radicare Coop nel territorio evitando le «colonizzazioni» tipiche della grande distribuzione multinazionale: coinvolgendo i consumatori che diventano soci (rappresentano il 65% del fatturato), ma anche dialogando con i produttori locali: 700 preferenze in vendita sugli scaffali di San Benedetto sono comprati da aziende del luogo, soprattutto agroalimentari.

Da Coop Adriatica arrivano forti segnali di crescita: + 9% il fatturato 2001 (2.700 miliardi), circa 60.000 nuovi soci in un anno (600.000 in tutto), 6.500 dipendenti, 111 punti vendita. «C'è voglia di cooperazione», osserva Stefanini. Visto dal fatturato delle cooperative, l'11 settembre non sembra aver minimamente inciso sui consumi degli italiani. Le nubi, piuttosto, arrivano dal ministro dell'Economia che si ripromette di «succhiare» alle cooperative tra i 1.000 e i 1.500 miliardi di tasse in più. «È un attacco politico, economico ed anche culturale - accusa Stefanini - Non si capisce che è possibile anche una economia non capitalistica. Vogliono omogeneizzare tutto bloccando i processi di accumulazione delle cooperative per impedire loro di crescere». Perché tanto astio? Ieri un socio ricordava una cena. Quella organizzata da Caprotti per finanziare la campagna elettorale di Berlusconi: Caprotti, il patron di Es-

Un ringraziamento particolare a Sophia Loren che ha prestato gratuitamente la Sua immagine a beneficio della Ricerca.

Contro il cancro, dona la tua moneta.

In occasione del passaggio all'euro, dona le tue ultime lire alla ricerca contro il cancro. Per sapere dove trovare i contenitori di raccolta, vai su www.firc.it

FIRC AIRC D'Intesa con il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Comitato Euro.

Cremschi lascia la Fiom del Piemonte Il congresso deciderà il suo successore

TORINO Giorgio Cremschi lascia, dopo quasi otto anni, la guida della Fiom Piemonte: il congresso regionale del 19 e 20 dicembre nominerà il suo successore. Cremschi tornerà a Roma, candidato alla segreteria nazionale della Fiom-Cgil, da «Essere sindacato», la corrente di minoranza della Cgil. Ancora incerto il nome del nuovo segretario. Sono, infatti, almeno in quattro a fronteggiarsi: Ugo Rigoni, Giuseppe Melillo, Claudio Stacchini e Laura Spezia (i primi due sono nella segreteria regionale uscente, mentre Stacchini è responsabile della Quinta Lega Fiom e Spezia è il numero uno della Fiom di Ivrea). E invece quasi scontata la nomina di Giorgio Airauda alla guida della Fiom di Torino e di Ivrea: il congresso si terrà il 5 dicembre. Cremschi, romano, 53 anni, una vita nel Pci e nella Cgil, è arrivato nel 1992 a Torino e due anni dopo è stato nominato segretario della Fiom Piemonte al posto di Pietro Marcenaro. È stato funzionario della Fiom di Brescia e, per tre anni, dall'89 al '91, nella segreteria nazionale. Da sempre vicino a Fausto Bertinotti, si è parlato di lui come del futuro nuovo segretario di Rifondazione Comunista, ipotesi che ha sempre decisamente smentito. Con Bertinotti ha promosso nel 1989 quello che venne chiamato «L'appello dei trentanove», embrione della futura corrente di opposizione della Cgil.